



SAGGIO

I cattolici popolari nel futuro Centro

L'onda populista non sarà del tutto finita, ma certo non sembra soffiare impetuosa come qualche tempo fa. Succede in Europa, dove persino gli inglesi iniziano a dubitare della Brexit, e accade a casa nostra. Magari è ancora presto per dirlo, ma c'è motivo di credere che stia tornando in auge la politica, dopo anni nei quali è stata l'antipolitica - non di rado applaudita dal potere economico - a farla da padrona. In nome dello slogan «uno vale uno» e del disprezzo delle competenze.

Questa è un po' la premessa da cui parte Giorgio Merlo, già parlamentare per quattro legislature dell'Ulivo e del Pd, attualmente sindaco di Pragelato, nel suo ultimo libro «Il Centro, dopo il populismo» (Marcianum Press), ritenendo sia giunto il momento di avviare una ricostruzione del tessuto politico dopo anni di diletterismo e di improvvisazione.

E in questa possibile nuova stagione può esercire un ruolo per il Centro. Non tanto inteso come luogo geometrico banalmente equidistante tra una destra e una sinistra, quanto come capacità di dar vita a programmi politici credibili accompagnati da alleanze stabili e coese, in grado di governare in modo proficuo ed efficace. Elevando la qualità della politica e superando l'esiziale alternativa tra populismo e sovranismo. Ecco allora la necessità di

ricomporre il quadro con un'aggregazione politica lontana da qualsiasi demagogica fuga in avanti e che voglia, e soprattutto sappia, proporre all'Italia un orizzonte riformista di più ampio respiro.

In questo processo - un cantiere in corso, tutto da costruire - c'è sicuramente spazio per il pensiero e per il patrimonio del cattolicesimo democratico. La visione politica, sociale ed economica dei cattolici laicamente impegnati nell'arena pubblica, la cultura istituzionale che da sempre è loro propria, possono trovare un'adeguata e naturale collocazione ponendosi al servizio del Paese come è accaduto in altri momenti storici. Come avvenne nel secondo dopoguerra con la Democrazia cristiana.

Se forse non è immaginabile riproporre quel modello di partito, poiché le condizioni sono di molto mutate, e l'unità politica dei cattolici pare esser frutto di un'irripetibile contingenza storica, non di meno può esservi la possibilità di fare del popolarismo uno dei cardini di un grande e rinnovato progetto politico. È una questione di merito, pensando al solidarismo interclassista, di cui si sente la necessità per ricucire le tante disuguaglianze presenti nel Paese; ad un equilibrato regionalismo, che unifichi il Paese anziché dividerlo; alla difesa del modello parlamentare, come insostituibile snodo della nostra democrazia.

Ma c'è anche una questione di metodo. Occorre cioè una classe politica che ritrovi il senso delle istituzioni, nei vari ruoli che vengono ricoperti, nella piena legittimazione dell'avversario, nella capacità di analizzare i problemi senza rincorse puramente ideologiche o chiusure corporative ed egoistiche. Qualità che sono nel dna del cattolicesimo democratico. Resta da vedere se esso sia davvero pronto ad affrontare questa sfida, senza alcuna sudditanza verso le altre culture politiche, offrendo un proprio progetto per il Paese. Questa la domanda di fondo, cui solo il tempo saprà dare una risposta.

Aldo NOVELLINI

Il libro

G. Merlo

Il Centro, dopo il populismo

Marcianum Press, pp. 160, euro 16

